

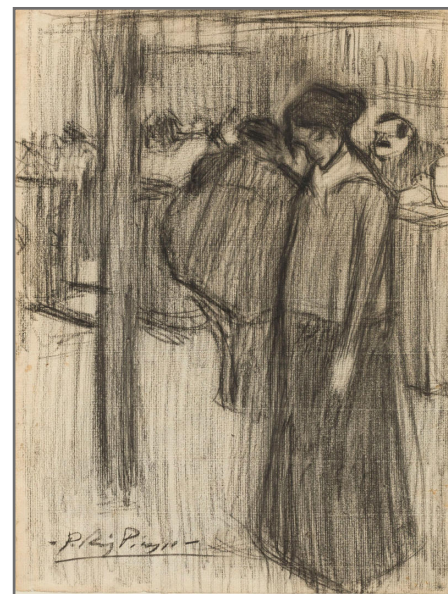
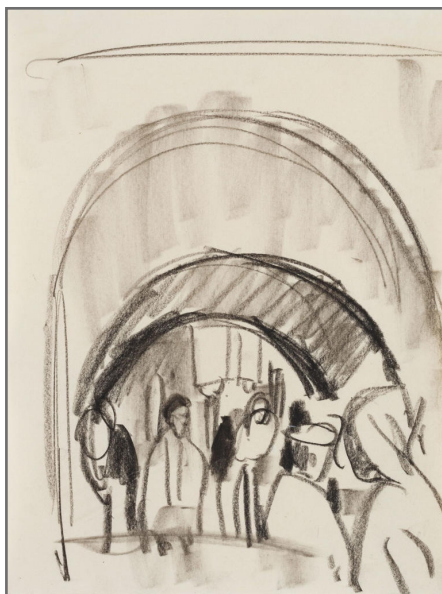
# Braglia, l'allure di un museo

La Fondazione ha sede in Riva Caccia a Lugano

di Dalmazio Ambrosioni

Il motto di Peggy Guggenheim era “comprare un'opera d'arte al giorno”. E poi, di fronte al risultato: “Io non sono una collezionista, sono un museo”. Di questo passo anche Gabriele Braglia in un giorno non lontano potrà dire la stessa cosa. Dopo aver fondato e sviluppato un gruppo farmaceutico d'importanza internazionale, finalmente ha trovato il modo di dedicarsi alla passione per l'arte. In modo convinto, entusiasta ed affettuoso, ossia come chi l'arte l'ama per davvero. Se n'è sempre beato anche quando il tempo per l'arte era scarso, per arrivare finalmente a costituire la propria Fondazione, che è un autentico museo. Raduna infatti oltre 250 opere d'arte in prevalenza del '900. Di artisti italiani, da Lucio Fontana a Paladino e tanti altri, ed internazionali, da Salvador Dalí a Picasso, da Magritte a Basquiat, da Max Ernst a Andy Warhol con una particolare passione per Zoran Music e per l'Espressionismo tedesco.

Risalendo tra cataloghi ed esposizioni, nella sede di Riva Caccia 6a a Lugano, in questa Fondazione che sta diventando museo, balza all'occhio la declinazione, la prospettiva del collezionista. Il suo sguardo amabile con cui ricerca nelle opere soprattutto la bellezza dolce. Quel versante che ammalia e conquista, che chiede molto all'emozione ma anche allo sguardo nel suo risalire progressivo le linee



A sinistra: *Unter dem Torbogen (Tunis)*, 1914, carboncino su carta di August Macke. A destra, *Jeune femme dans un café*, 1898-99, matita su carta di Pablo Picasso.

dell'arte moderna. Ce ne fosse bisogno, ecco puntuale la conferma nelle 108 opere (disegni, dipinti, sculture suddivise in una serie di tematiche) dell'attuale esposizione (fino al 22 luglio) sia sulle scelte del collezionista sia riguardo al principio di ulteriori nuove acquisizioni lungo l'intento e il ritmo dell'indomita Peggy. La mostra continua a titolarsi *Personnages*, ma nel passaggio d'anno si è arricchita di sei nuove acquisizioni: un disegno giovanile di Picasso, due opere espressioniste di Kirchner e di Pechstein oltre a tre disegni del periodo tunisino di August Macke. E di ritorno da un prestito all'estero si sono aggiunte opere di Marc Chagall e di Jawlensky. Tutte da vedere, naturalmente. In un fresco percorso tra artisti ed epoche, tra soggetti e tematiche, paesaggi e fi-

gure emerge il carattere d'una collezione davvero singolare, soprattutto per la sensibilità, verrebbe da dire il piacere con cui percorre l'arte moderna.

La Fondazione Braglia, che possiamo certo chiamare “museo”, è da tempo una realtà propositiva nella Lugano dell'arte e della cultura. Si inserisce con una propria personalità nella ripresa di quel collezionismo privato che affianca i musei pubblici all'interno di un dialogo per ora ancora tacito. Ma che sarebbe auspicabile diventasse effettivo e palese all'interno di quella che potrebbe, anzi dovrebbe realizzarsi in un'effettiva, autentica collaborazione tra pubblico e privato. Che è esattamente il fondamento su cui sono costruiti i grandi musei anche svizzeri: Basilea, Zurigo, Winterthur, San Gallo...